



# Cornelia (Nelia) Benissone in Costa

nome di battaglia Vittoria

Nata a Torino il 18 novembre 1915

Deceduta nel 2013

Residente a Torino in corso Vercelli, 113

Figlia di Caterina Fenoglio e Angelo Benissone.

Nel 1924, a poco più di otto anni, organizza nella sua scuola (Gian Enrico Pestalozzi di via Monte Bianco oggi via Antonio Banfo) uno sciopero di protesta contro i fascisti. Finite le elementari, lavora come apprendista in pelletteria e frequenta una scuola serale.

È attiva nel Partito comunista dal 1938. Il 25 luglio del 1943, in piazza Castello esorta i soldati ad affidare le armi al popolo.

Dopo l'8 settembre con i genitori aiuta i militari sbandati a sfuggire ai tedeschi e accoglie in casa ex prigionieri inglesi che poi conduce nelle formazioni partigiane e in Svizzera.

Dal febbraio del 1944 è tra gli organizzatori dei GAP e delle SAP torinesi e partecipa personalmente ad alcune azioni.

Successivamente diventa responsabile organizzativa del PCI e dei Gruppi di difesa della donna del I settore; dal dicembre 1944, dell'intera città di Torino.

Nei giorni della Liberazione è anche responsabile militare del I settore. Dopo la liberazione lavora all'UDI e successivamente viene designata responsabile femminile per l'organizzazione provinciale del PCI. Si sposa nel 1947 e, con il matrimonio, cessa la sua attività di funzionaria di partito.

Tratto da *"La Resistenza taciuta"*

A cura di Anna Maria Bruzzone e Rachele Farina  
Protagonisti. La Pietra

#### ASSISTIAMO LE VITTIME DELLA REAZIONE NAZIFASCISTA

Le belve nazifasciste nella loro rabbia di sentire quanto il popolo italiano solidarizzi coi gloriosi combattenti della montagna e della città, cercano a mezzo di arresti, di impaurire la popolazione. Buttano nelle loro luride prigioni decine di uomini e di donne colpevoli solo di essere dei veri italiani e degli uomini coscienti, colpevoli di non voler accettare la schiavitù e il disonore.

Sovente quelli che cadono vittime della inumana reazione nazi-fascista hanno poche possibilità di essere soccorsi, sia perché sono soli, sia perché la loro famiglia è lontana e si trova in condizioni difficili, peggiorate ancora dall'arresto di chi era il suo solo sostegno.

È un impellente dovere nostro di venire in aiuto a quelli che i nostri nemici sono riusciti a prendere nelle loro grinfie. Raccogliamo i viveri, gli indumenti, e facciamoli pervenire ai carcerati, sia a mezzo delle famiglie, sia direttamente, informandoci prima presso le organizzazioni del nome di alcune vittime. Ogni « Gruppo di Difesa » deve prendere il patronato di qualche carcerato, mandargli viveri, medicinali ecc...

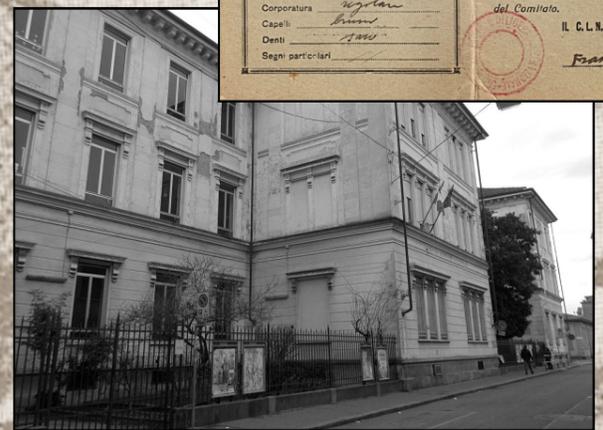
Questo nostro aiuto, oltre che portare all'imprigionato il sollievo fisico alle sue sofferenze, gli porterà anche l'aiuto morale. Egli saprà di non essere stato dimenticato, saprà che la sua famiglia non è rimasta senza aiuto, saprà che tutte le donne italiane solidarizzano con lui e potrà sopportare perciò con animo più sereno le ingiurie e i soprusi inflittigli dai barbari nazifascisti.

(Dal giornale clandestino «Noi Donne»,  
edizione torinese, maggio 1944).



Torino 25 luglio 1943

La casa Littoria va in fiamme



Scuola elementare G. E. Pestalozzi

1923



1924



RICORDO SCOLASTICO - 937 - 938 - A. XVI

Allieve della scuola Pestalozzi

Archivio famiglia Ferraris

*Diana Filippini 1966*